

DIGITALE E VERDE IL FUTURO VISTO DA DRAGHI

di ALFREDO DE GIROLAMO

Ormai non siamo più abituati ad interventi politici del livello di quello di Mario Draghi al Meeting di Comunione e liberazione a Rimini. Non è solo una questione di stile, ma di sostanza, contenuto. Nel suo breve intervento l'ex presidente della Banca Centrale Europea ci ha consegnato messaggi importanti, un'analisi lucida della realtà e visione del futuro. Proprio quello che manca nel dibattito pubblico contemporaneo.

Per prima cosa Draghi mette a fuoco un dato centrale dell'attuale situazione, pre e post pandemia. Il problema dell'incertezza e dell'impatto sulla fiducia. L'incertezza che dipende dai cambiamenti (forse troppo repentini e inaspettati come il contagio da coronavirus), e rallenta la crescita economica, gli investimenti, la spesa delle famiglie, con effetti drammatici sull'occupazione. Draghi promuove l'attuale Governo per l'azione di contrasto a breve, ma concentra il suo intervento sulla necessità di dare un senso allo scenario futuro, con un approccio morale, etico e non solo politico, pragmatico. La società italiana è stremata da una serie di crisi che si susseguono da dodici anni, la fiducia è andata scemando. Il Covid19 è stato l'ultimo colpo. Incertezza e insicurezza si sono accumulate ad un livello come solo la Seconda Guerra Mondiale aveva saputo fare.

Draghi ci consegna due indicazioni chiare sulle strategie per ricostruire la fiducia. La prima indicazione riguarda l'attenzione ai giovani. L'aumento del debito pubblico generato dalle misure anti Covid19 graverà sulle spalle delle giovani generazioni per decenni. Per evitare che questo si trasformi in un fardello che frustra all'origine tutte le loro possibilità, occorre investire sui giovani, sulla loro formazione, sulla loro preparazione profes-

sionale, sulla loro creatività e voglia di fare. Anche sulla loro capacità di trasformare il cambiamento in nuove opportunità, sfide. Per questo occorrerà distinguere il "debito buono" (quello che genera innovazione, formazione, lavoro, competenze, quindi futuro per i giovani) dal "debito cattivo" (quello finalizzato alla conservazione dello status quo e delle disuguaglianze). Investire nei giovani, mettere al centro delle politiche l'istruzione, la scuola, la formazione. Questo il messaggio forte che le classi dirigenti devono saper dare ai loro Paesi. Draghi vede in questa scelta una necessità pragmatica: i Paesi che meglio hanno affrontato i cambiamenti sono quelli che hanno investito nell'istruzione dei giovani. Ma c'è anche un aspetto morale alla base di questa scelta: abbiamo il dovere di ricompensare le giovani generazioni per il fardello di debito pubblico che mettiamo loro sulle spalle. Solo un messaggio di fiducia può bilanciare la frustrazione che potrebbero vivere i giovani. Privare un giovane del futuro è una delle forme più gravi di disuguaglianza, ci dice Draghi.

La seconda indicazione del discorso di Draghi riguarda i temi al centro dell'agenda europea: ambiente e digitale. La protezione dell'ambiente, con la riconversione delle nostre industrie e dei nostri stili di vita, è considerata dal 75% delle persone nei 16 maggiori Paesi al primo posto nella risposta dei governi a quello che è il più grande disastro sanitario dei nostri tempi. La digitalizzazione, imposta dal cambiamento delle nostre abitudini di lavoro, accelerata dalla pandemia, è destinata a rimanere una caratteristica permanente delle nostre società. Draghi sposa la linea di indirizzo della nuova Commissione europea guidata da Ursula Von der Leyen. Esiste una strada europea, una visione del futuro.

Il futuro, secondo Draghi, è nelle riforme anche profonde dell'esistente, in una visione dove i sussidi sono temporanei, e non sono un vaccino sicuro.

“ I Paesi
che meglio
hanno
affrontato i cambiamenti
sono quelli che hanno
investito nell'istruzione
E i sussidi devono
restare temporanei



Peso:26%